

il Cittadino

# Cultura & Spettacoli

■ Grazia Ribaud della provincia di Como interpreta l'attualità affidando al gesto e al segno il suo messaggio di colore e interagendovi attraverso il linguaggio di Internet impresso su plexiglas, Daniela Romagnoli di Riolo Terme (Ravenna) ripensa gli antichi effetti dell'affresco imprimendovi l'espressività drammatica della figura di donna che trova riscontro nella lacerazione frammentata del supporto, mentre il tema del corpo femminile fissato nel personale taglio compositivo si ripropone nell'opera di Mattia Montemezzani di Livraga in una versione meno materica, sfumante gli effetti cangianti del colore. Sono questi i primi tre classificati della terza edizione del premio di pittura dedicato all'artista castiglione Luigi Brambati, vincitori ex aequo dei premi-acquisto di 1.500 euro ciascuno a fronte dell'acquisizione delle opere da parte della provincia di Lodi e del comune di Castiglione d'Adda, gli organizzatori dell'iniziativa biennale dedicata agli under 35 e nata come derivazione della rassegna Naturarte. Per altri 20 artisti segnalati l'avventura continua oltre la ex chiesa lodigiana di San Cristoforo, sede sabato scorso della premiazione, dove tutte le opere partecipanti resteranno esposte fino al 4 gennaio, nella nuova sala mostre di Castiglione che offrirà un'ulteriore occasione di visibilità ai giovani pittori; accostarsi ai modi e alle dinamiche che ne guidano i passi iniziali nel mondo dell'arte conduce nel cuore della complessa rete di processi, regole e consuetudini governanti l'accesso al mercato e più in generale al sistema dell'arte. Ampia la gamma dei linguaggi, più uniforme quella delle tecniche e dei temi, generalmente attestati intorno alla problematica esistenziale, tra le 55 opere entro cui si è compiuta la selezione dei giurati: l'assessore alla cultura della provincia di Lodi Mauro Soldati, il critico d'arte Claudio Rizzi, il pittore Angelo Palazzini, il coordinatore del premio Mario Quadraroli, Alessandro Brambati (rappresentante della famiglia dell'artista titolare del premio) e Pietro Cremonesi e Donata Nativi, vicesindaco e assessore alla cultura del comune di Castiglione d'Adda. Tra le inevitabili contaminazioni, le differenti capacità tecniche e qualche ricerca convincentemente avviata di personali strade creative, emerge l'interesse per la figurazione vicina per



La tela della comasca Grazia Ribaud, una dei tre "under 35" salita sul podio



Mattia Montemezzani, giovane autore di Livraga e unico artista lodigiano tra i tre vincitori, vicino alla sua opera

RICONOSCIMENTI EX AEQUO A GRAZIA RIBAUDO, DANIELA ROMAGNOLI E IL LIVRAGHINO MATTIA MONTEMEZZANI

## In tre sul podio per il premio Brambati

Più di 50 le opere in lizza al concorso che ricorda l'artista di Castiglione

molti versi alla fotografia e sempre più influenzata dalle nuove tecnologie, pur nella memoria della lezione dei maestri. Citiamo, nella rosa dei segnalati, Giuseppe Valentino e la vita silenziosa della sua figura seduta; Im-

ma Visconte che fa convivere, riunificate dall'elemento luce, le suggestioni di antichi mosaici con la sensualità del corpo nudo colta nel segreto dei giorni attuali; il naturalismo materico di Alessandra Rovelli, i passaggi tonali e trasparenti di Alessandra Ascrizzi in cammino verso la solidità compositiva; e soprattutto il gioco coinvolgentemente sapiente della figura sospesa in uno spazio assoluto dell'Antonello da Messina di Davide Corona. Totalmente pittorici, e lontani da contaminazioni tecnologiche, i quadri dei cogolesi Ekoè Kokovi Akoe (Kikoko) e Ako Atikossie: una sorpresa quest'ultimo con i soffici momenti coloristici e di materia nella scomposizione delle forme; una conferma la visionarietà di Kikoko con il suo mondo di reminiscenze di luoghi e popoli immersi nelle densità cromatiche e materiche.

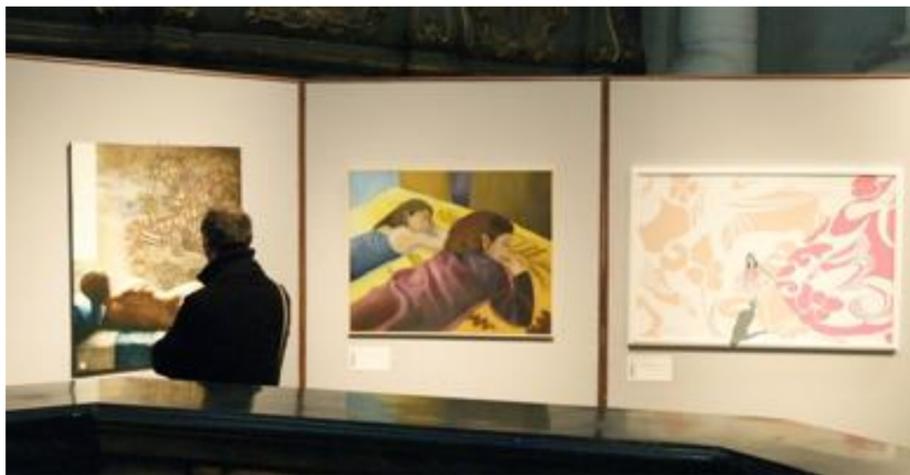
Marina Arensi



Un particolare del quadro di Romagnoli

te della figura sospesa in uno spazio assoluto dell'Antonello da Messina di Davide Corona. Totalmente pittorici, e lontani da contaminazioni tecnologiche, i quadri dei cogolesi Ekoè Kokovi Akoe (Kikoko) e Ako Atikossie: una sorpresa quest'ultimo con i soffici momenti coloristici e di materia nella scomposizione delle forme; una conferma la visionarietà di Kikoko con il suo mondo di reminiscenze di luoghi e popoli immersi nelle densità cromatiche e materiche.

Marina Arensi



Uno scorcio della collettiva tenuta nella cornice dell'ex chiesa di San Cristoforo: una selezione di opere sarà visibile a Castiglione



Autorità e organizzatori: da sinistra Daccò, Soldati, Nativi, Quadraroli e Cremonesi



La premiazione del concorso, nato come "coda" della rassegna Naturarte

Ampia  
la gamma  
dei linguaggi,  
più uniforme  
quella delle  
tecniche  
e dei temi



Uno scorcio della personale di De Bernardi tenuta a Casale

A CASALE, SOTTO LA REGIA DI ANELLI, L'AUTORE ESPONE UNA VENTINA DI LAVORI REALIZZATI CON PROCEDURE INSOLITE

## Cesaris, un'altra tappa della ricerca di De Bernardi

■ Si è inaugurata venerdì a Casalpu-sterlengo con una personale di Franco De Bernardi la VII edizione del ciclo "Cesaris per le arti visive" a cura di Amedeo Anelli. In esposizione una ventina di lavori realizzati dall'artista lodigiano secondo una particolare procedura che dà espressione soggettiva (e dunque interpretazione del mondo) alle opere, con risultati di stile e cultura. De Bernardi è affezionato ospite dello spazio casalese. La sua nuova esposizione arricchisce di colori bianchi e bruni l'ammezzato del Cesaris fissando negli occhi dei giovani visitatori immagini arrotondate, essenziali, sinuose, ricche di suggestione. Una mostra semplicemente coinvolgente. I lavori esposti portano a galla più che un sussulto del cuore o qualche altro buio anelito, qualcosa di ineffabile e lo dicono in modo che solo l'arte vera sa dire a pieno. Alla base un approccio pit-

torico che è insieme intuizione, espressione e conoscenza. Ciò che si ammira è il risultato di un percorso tortuoso, labirintico in cui si incontrano sollecitazioni diverse: rapide sensazioni, illuminazioni, comprensioni. Da una parte, sembrano possedere un profilo problematico di "suggerimento" al contenuto, dall'altro una rescissione da ogni formula di identificazione con la realtà. Attraverso volute cosmiche e richiami di forme assolute nel supporto materiale della tavola vitrea il lettore si trova quasi come coinvolto non nella finzione o nell'illusione prospettica, ma in una visione contemplativa, totale, panottica. La ricerca su vetro avviata da De Bernardi un paio di anni fa non si stacca nelle procedure dalle esperienze precedenti, ne sviluppa, anzi, gli effetti plastici, di massa, anche per le possibilità che ha, lavorando su vetro, di intervenire sulle due

parti e quindi di raggiungere effetti di forte rilievo plastico attraverso assorbimento e luminosità. La sua è sempre una pittura che si presta a molte "letture" e che dà grande spazio alla ricerca e alla tecnica. Le suggestioni metafisiche e cosmiche raggiunte sono il risultato della capacità artistica di combinare insieme vetro, colore ad acqua, sale e colla, sottoponendoli a una azione manuale stringente che sviluppa un processo di metamorfismo materico. Attraverso un tale processo, che vuole essere attivo e costruttivo insieme, De Bernardi estrae la luce quale "valore" della materia, la rende apprezzabile, reale, corrispondente alla visione e al sentimento. In questa personalissima ricerca la luce diventa quasi il soggetto primario. Raramente è in funzione di qualche precisazione o forma. Nei suoi lavori la luce non colora, non ha compiti tonali, non dualizza con l'ombra, si

armonizza. Non cerca l'assoluto, ma forme inedite, fuori dalla contrapposizione fra iconismo e anticonismo. Forme che si imparentano con l'essere e con la libertà del fare e del scegliere. Che danno testimonianza della loro appartenenza fenomenica, offrendo conoscenza di sé attraverso il racconto, la fluttuazione, l'evocazione, la visione. I colori bianchi e bruni introdotti suggeriscono simboli forti ed essenziali di luce. Non turbano lo sguardo perché nulla sembra turbi l'essere. È una luce liberata dalla materia, che dà la possibilità di interrogarsi, senza procurare sgomenti. Le opacità a volte spostano le percezioni verso simbolismi diversi, che richiamano il paesaggio, la natura, le stagioni, il tempo o che portano in superficie un mondo sotterraneo, sepolto e sottinteso, a momenti anche favoloso. È tutto un bel vedere.

Aldo Caserini